

Donne senegalesi in Italia: alcune caratteristiche in un contesto migratorio in evoluzione¹.

*Elena Mandelli, Dipartimento di Arte, Archeologia, Storia e Società,
Università degli Studi di Verona, Italia*

Le migrazioni contemporanee in Italia sono caratterizzate da una crescente “femminilizzazione”. Se fino alla metà degli anni Settanta i flussi migratori erano composti prevalentemente da uomini [Campani, 2000], negli ultimi decenni le donne stanno acquisendo un ruolo centrale e sempre più preponderante all’interno di tale esperienza. Dal 2007, addirittura, il numero totale delle straniere residenti nel territorio italiano ha superato quello degli uomini.

L’immigrazione femminile senegalese a scala intercontinentale è un fenomeno recente² poiché l’esperienza migratoria in tale paese africano è sempre stata caratterizzata da una marcata sproporzione³ dei generi per una molteplicità di fattori (culturali, socioeconomici, ecc.).

La cultura tradizionale senegalese assegna alle donne il ruolo di cura della casa e dei figli, mentre all’uomo quello di provvedere al mantenimento economico della famiglia. Così è il maschio che parte in cerca di *ligééy*, lavoro, e dello *yokkute*, miglioramento economico. La migrazione è vissuta culturalmente dal senegalese come temporanea e il desiderio del ritorno in patria rimane molto forte: il “futuro” è pensato nel paese d’origine, dove si vuole costruire la propria casa e/o avviare attività economiche interessanti. Basti considerare il fatto che non esiste un termine *wolof* (lingua più diffusa in Senegal, dopo il francese) che traduca letteralmente il vocabolo migrazione, ma viene utilizzato *tukki*, il quale assume il significato di viaggiare, essere in viaggio. Questa idea implica, quindi, una progettualità maschile e concepita come provvisoria: proiettata verso un ritorno a casa e, di conseguenza, con atteggiamento non automaticamente favorevole nei confronti del ricongiungimento della moglie e dei figli.

¹ Si tratta del tema di ricerca svolta dalla scrivente nell’ambito del dottorato presso l’Università di Verona (Beni culturali e Territorio – indirizzo geografico, XXV ciclo). Parte del materiale di questo articolo è stato utilizzato da Silvana Bianchi – all’interno del prog. Comenius – nel suo lavoro *Migrazioni. Materiali per lo studio dei movimenti migratori tra presente e passato (per una classe seconda liceo)*, in: <http://profs.lettere.univr.it/labcart/didapages/Migranti/index.html>.

² È importante non dimenticare l’intenso movimento delle donne commercianti senegalesi (Adja) verso il Marocco, la Turchia e recentemente anche verso la Cina e Dubai [Fall, Gamberoni e Mandelli, 2010].

³ Le caratteristiche migratorie si diversificano in base al paese di provenienza. In ragione della nazionalità si nota, ad esempio, un forte squilibrio tra i sessi: nella comunità senegalese gli uomini sono circa l’80% del totale dei connazionali in Italia mentre nel gruppo ucraino sono le donne a toccare circa l’80% del totale dei residenti; in altre realtà, come quella cinese, si registra una presenza numerica quasi paritaria dei residenti maschi e femmine. Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it> 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008.

Negli ultimi anni, però, all'interno della comunità senegalese si registrano alcuni cambiamenti, interrelati tra loro, che coinvolgono il disegno migratorio tradizionale e la figura della donna.

Un primo aspetto da considerare è che l'Italia non è più paese di transito, ma è diventata meta scelta dai senegalesi.

Le prime migrazioni transoceaniche del popolo senegalese risalgono agli anni Sessanta e hanno come destinazione la Francia, poiché il paese colonizzatore opera una politica di richiamo di manodopera a causa del boom economico. Verso la fine di quel decennio, la crisi economica che colpisce le zone rurali del Senegal costringe la popolazione prima ad abbandonare i propri villaggi verso le città e, successivamente, ad espatriare a causa del sovraffollamento urbano. Le mete preferenziali fino agli anni Ottanta sono gli Stati Uniti e il Giappone mentre dell'Europa, attraente specialmente per la sua dislocazione geografica [Perrone, 1995], la Francia e la Germania. Nel 1986 questi ultimi due stati chiudono le frontiere rendendo necessario il visto d'ingresso e obbligando, di conseguenza, gli stessi a individuare tappe alternative temporanee [Sako, 1998] tra cui l'Italia che negli anni, come già detto in precedenza, da scelta di ripiego diventa luogo d'arrivo privilegiato [Ndiaye, 2004]. In particolare, le principali caratteristiche che attirano i cittadini senegalesi in Italia sono l'informalità del mercato del lavoro e i suoi distretti industriali [Ceschi, 2006]. Tutto questo porta ad un loro costante aumento in Italia: in sei anni passano da 37.204 residenti al 31 dicembre 2002 a 67.510 residenti al 31 dicembre 2008⁴, incrementando dell'81,5% circa.

La seconda modificazione riguarda la componente temporale della migrazione. Si osservano effettivamente fenomeni di stabilizzazione come l'aumento dei nuclei familiari e del numero dei bambini nati in Italia [Ceschi, 2006].

Al primo gennaio 2008, il 67% delle donne senegalesi afferma che la motivazione per cui si trova in Italia è la famiglia⁵. Inoltre, nel 2009 il 38% delle madri senegalesi ha tutti i figli con sé e il 6% ne ha solamente alcuni [Fondazione Ismu, 2010]. Nonostante la statistica illustri ancora una famiglia senegalese abbastanza disgregata, si può considerare che negli anni è in atto un'evoluzione significativa da questo punto di vista.

Terzo mutamento rilevato, probabile conseguenza dei due fattori poc'anzi descritti, è la triplicazione in sei anni del numero delle senegalesi in Italia (al 31 dicembre 2002 sono 5.567 residenti, al 31 dicembre 2008 diventano 14.385), incidendo dello 0,7% sul totale delle straniere residenti (1.977.693). Interessanti sono, altresì, l'incremento delle donne

⁴ Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it> 2002 e 2008.

⁵ Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>.

senegalesi che, nell'arco temporale dei sei anni qui considerato, raggiunge il 158,4% e la percentuale dell'incidenza delle stesse sul totale dei propri conterranei che va dal 15% della fine del 2002 al 21,3% della fine del 2008⁶.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, in Italia la maggior parte delle donne senegalesi sono residenti nelle zone del nord-ovest, ricalcando la distribuzione territoriale dei propri concittadini di sesso maschile⁷. Quando i senegalesi decidono di lasciare la propria terra d'origine, se pure partono da soli, raggiungono amici o parenti che sono già nel paese di destinazione. È, quindi, raro trovare un senegalese che vive in un luogo in cui sono assenti i propri connazionali.

La fascia prealpina e le città di Milano e Torino sono poli attrattivi degli stranieri residenti in Italia poiché si tratta di zone caratterizzate da un'interessante offerta lavorativa. A conferma di ciò, la statistica dice che le principali province italiane per quantità di immigrati residenti, al 31 dicembre 2008, sono⁸: Milano (371.670), Roma (366.360), Torino (185.073), Brescia (149.753) e Bergamo (102.117). Queste cinque province da sole raccolgono il 30,2% degli stranieri residenti in tutta la nazione.

La principale motivazione emigratoria senegalese, come già accennato, è prettamente economica, legata alla ricerca di lavoro. Infatti, tale popolazione tende a stabilizzarsi nelle realtà italiane maggiormente produttive del Piemonte, della Lombardia, del Triveneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche [Ceschi, 2006]. In particolare, sono "richiamati" dai territori industriali di Bergamo, Brescia e Milano per la Lombardia, Vicenza e Treviso per il Veneto. Effettivamente le province più popolate al 31 dicembre 2008, che insieme raccolgono il 41,9% dei senegalesi "italiani", sono⁹: Bergamo con 8.739 residenti senegalesi, Brescia con 6.848, Milano con 5.031, Treviso con 3.074, Pisa con 2.405 e Ravenna 2.220.

Alla luce dei dati esaminati, Bergamo è tra le province più abitate da stranieri e, in particolare, da senegalesi proprio per la sua ubicazione in quell'area, che si estende dal capoluogo milanese alla provincia bresciana e prosegue in territorio veneto, connotata da "*peculiarità attributi di richiamo*" [Casti, 2004, p. 127]: benessere diffuso, bassi tassi di disoccupazione e un processo di scolarizzazione in continuo sviluppo. Quest'ultimo punto influisce negativamente sul ricambio occupazionale della classe operaia, in quanto la maggiore scolarizzazione fa diminuire la manodopera "disponibile". Gli stranieri hanno la

⁶ Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it> 2002 e 2008.

⁷ Tale distribuzione territoriale rappresenta anche quella della maggior parte degli stranieri residenti in Italia.

⁸ Si tratta delle province italiane con più di 100.000 stranieri residenti. Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

⁹ Si tratta delle province italiane con più di 2.000 senegalesi residenti. Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

possibilità di potersi inserire in tale settore produttivo che altrimenti rischierebbe la sua stessa sopravvivenza, divenendo così essenziale per i distretti industriali bergamaschi e, più in generale, del nord Italia [Casti, 2004].

Quella di Bergamo risulta la quinta provincia italiana per quantità di migranti residenti e la prima per quanto riguarda gli stranieri di provenienza senegalese. Lo stesso primato lo mantiene, oltre quello maschile¹⁰, anche il sesso femminile: nella provincia orobica al 31 dicembre 2008 vive il 15,6% delle donne senegalesi residenti in Italia (pari a 2.251 unità nella Bergamasca e a 14.385 unità a livello nazionale)¹¹.

Nella provincia bergamasca, come già sottolineato per il territorio italiano in generale, si evince un andamento di progressivo incremento. Le donne senegalesi passano in sei anni da 811 a 2.251 residenti, con una variazione del +177,5% e con un'incidenza sul totale dei migranti senegalesi che va dal 16,8% del 31 dicembre 2002 al 25,8% del 31 dicembre 2008¹².

Le senegalesi risultano la sesta nazionalità¹³ tra le donne straniere residenti nella provincia di Bergamo al 31 dicembre 2008 mentre il totale dei senegalesi è il quarto paese di provenienza¹⁴. Le senegalesi "bergamasche" hanno un'incidenza del 4,9% sul totale delle straniere residenti nella provincia in questione (46.200)¹⁵.

Come a livello nazionale, anche nel contesto bergamasco le donne senegalesi rispecchiano la distribuzione territoriale dei connazionali uomini, abitando principalmente sette comuni¹⁶ (Bergamo con 137 residenti, Verdellino con 94, Villongo con 71, Ponte San Pietro e Ciserano entrambi con 59, Verdello con 54 e Brembate con 51)¹⁷ e, soprattutto come già ricordato, non vivendo isolate dagli altri conterranei.

A rafforzare il secondo fattore prima esposto, si sottolinea che i dati di crescente stabilizzazione della popolazione senegalese nel territorio di approdo, in questo caso nella

¹⁰ Gli uomini senegalesi residenti nella provincia in questione corrispondono al 12,2% dei maschi senegalesi residenti nella penisola. Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹¹ Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index.html> e <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹² Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹³ In ordine: marocchine (8.141), romene (6.043), albanesi (5.390), indiane (2.726), ucraine (2.376) e senegalesi (2.251). Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹⁴ Nell'ordine: marocchini (19.104), romeni (13.124), albanesi (11.956) e senegalesi (8.739). Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹⁵ Dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2008/index.html>.

¹⁶ 146 comuni contano meno di cinquanta donne senegalesi residenti e 91 registrano una loro totale assenza. Elaborazione dati Istat, in: <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html> e <http://www.demo.istat.it/str2008/index03.html>.

¹⁷ Si sottolinea che tre di questi comuni fanno parte di Zingonia, area composta da alcune zone dei comuni di Verdellino, Verdello, Ciserano, Boltiere e Osio Sotto. Zingonia è ubicata in uno dei territori più industrializzati della Lombardia. Dagli anni Ottanta, attrae manodopera non qualificata e straniera e proprio per questo è polo catalizzatore di molti immigrati. Da sempre la nazionalità più presente è quella senegalesi (33% del totale). Zingonia, oltre ad essere un importante distretto industriale, offre diversi luoghi per la socialità e

provincia bergamasca, sono l'aumento di coloro che abitano in coppia (dal 5,5% del 2005 al 7,6% del 2007) o in coppia con figli (dal 16,5% del 2005 al 21,8% del 2007) e la conseguente diminuzione di chi vive da solo (dal 5,5% del 2005 al 5,1% del 2007). Nonostante questi segni, rimangono ancora molti i senegalesi "bergamaschi" che vivono in un nucleo familiare atipico (parenti, amici e conoscenti), soprattutto se il 65,3% dei senegalesi viene paragonato al 38,1% della media provinciale [Fondazione Ismu, 2005; Menonna e Blangiardo, 2007].

Al di là dei dati statistici, al fine di conoscere più da vicino le problematiche della migrazione femminile senegalese, si ritiene utile riportare, seppur in estrema sintesi, quanto emerso da una prima indagine avviata sul campo attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate a ventisette immigrate dal Senegal nel territorio bergamasco. Questo primo approccio ha lo scopo principale di cercare di individuare come le donne si rapportano con il nuovo contesto abitativo.

Il campione raccolto ha un'età che va dai 21 ai 46 anni. La maggior parte proviene da Dakar e dai comuni intorno alla capitale. La loro distribuzione territoriale sulla provincia bergamasca è in linea con i dati statistici, abitando quindi la parte meridionale della provincia. La maggioranza delle intervistate sono arrivate in Italia tramite il ricongiungimento familiare e le altre per motivi lavorativi, raggiungendo un familiare precedentemente migrato.

Una grande problematica che molte di loro affronta quotidianamente è la difficile gestione dei figli, sicuramente legata alla mancanza di una rete parentale che permette loro di poter usufruire di un sostegno. Inoltre, i costi di mantenimento della prole in Italia (gli asili nido *in primis*) sono cospicui. Tutto questo porta ad un'elevata mobilità dei bambini: essi vengono mandati in patria o tenuti nel paese d'immigrazione a seconda delle esigenze lavorative o possibilità economiche dei genitori. Si riscontra, in aggiunta, un senso di solitudine a causa dell'assenza dei propri amici e familiari nonché della vita all'aria aperta e socialmente più vivace che conducevano in Senegal.

Un elemento di difficoltà che viene messo in evidenza dalle donne senegalesi intervistate, *impasse* comune a tutte le immigrate, è la condizione di scarsa autonomia attribuita ad un doppio svantaggio: essere donna e migrante nel contempo. A ciò si aggiungono le complessità burocratiche relative al riconoscimento dei titoli scolastici e il conseguente svolgimento di lavori dequalificati rispetto alle proprie competenze.

servizi di utilità all'utenza straniera [Sinatti, 2005]. A Zingonia è, inoltre, ubicata la sede dell'Associazione dei Senegalesi Bergamaschi (ASSOSB 2 Onlus).

Nonostante l'associazionismo sia una realtà fortemente radicata nella cultura senegalese e quindi molto diffuso in tutto il Senegal, sebbene il rapporto con il gruppo e la tendenza alla creazione di associazioni siano ugualmente tratti significativi nel territorio di arrivo, la vita associativa delle donne senegalesi presenti nella provincia di Bergamo non sembra avere troppo successo. Infatti, non esistono associazioni prettamente femminili, ma si riscontra la partecipazione delle donne a quelle già costituite dai propri connazionali uomini. Unico segno distintivo dell'associazionismo femminile in terra orobica è la creazione della loro sezione all'interno dell'ASSOSB 2 Olus. La comunque scarsa partecipazione alle attività associazionistiche viene motivata dalle stesse soprattutto per l'assenza di tempo libero.

Come si è visto, la migrazione senegalese è in fase di cambiamento specialmente per quel che riguarda la "femminilizzazione". Le donne senegalesi negli anni stanno progressivamente aumentando in Italia, ma il loro coinvolgimento migratorio è prevalentemente legato al ricongiungimento familiare. Stanno emergendo, però, casi di donne *single* che decidono in prima persona di lasciare la propria terra in cerca di lavoro, come si è potuto verificare anche con alcune intervistate. Da una prima ricerca qualitativa, si profilano difficoltà di gestione della vita familiare. Questi sono solo alcuni dei punti individuati ed è proprio partendo dalla riflessione su di essi che procederà la ricerca, atta ad approfondire gli effetti geografici di questa femminilizzazione sia nel territorio italiano che in quello senegalese, cercando di focalizzare i meccanismi culturali alla radice delle nuove strategie migratorie.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANSELMO S. e M. NJAAY (a cura di), *Impariamo lo Wolof. Maa ngiy jàng Italian*, Milano, Centro Orientamento Educativo, 1995.

ANSELMO S. e M. N'DIAYE, *Italiano-wolof. Wolof-italiano. Istruzioni per l'uso. Naka lañu koy yëfandikoo*, Edizioni dell'Arco, 2009.

BRUSA C., *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Volume II: La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Franco Angeli Editore, 1999.

BRUSA C., «La ricerca geografica italiana e i problemi delle migrazioni e della formazione di una società multiculturale», in E. BIANCHI (a cura di) *Un geografo per il mondo. Studi in onore di Giacomo Cora Pellegrini*, Milano, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario, 2006, pp. 107-121.

BIRINDELLI A. M. e P. FARINA, «Genere, migrazione, genere e migrazioni», in A. PINNELLI, F. RACIOPPI e R. RETTAROLI, *Genere e demografia*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 415-431.

BRUZZONE T., P. D. FALL, M. TALL e C. GUËYE, *Le milieu sénégalais et l'action transnationale des migrants*, CeSPI, febbraio 2006, (in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/6-senegal.pdf>).

CAMPANI G., *Genere, etnia e classe. Migrazioni al femminile tra esclusione e identità*, Pisa, Edizioni ETS, 2000.

CARITAS MIGRANTES, *Dossier Statistico 2009. Immigrazione: conoscenza e solidarietà*, Roma, 2007.

- CASTI E., *Atlante dell'immigrazione africana a Bergamo. L'Africa di casa nostra*, Bergamo, Bergamo University Press, 2004.
- CASTI E. e A. TURCO (a cura di), *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, Milano, Unicopli, 1998.
- CESCHI S., *Migrazioni, legami transnazionali e cooperazione tra territori. Una ricerca sulla diaspora senegalese*, CeSPI, febbraio 2006. (in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/Ceschi-intro.pdf>).
- CHINOSI L., «La cura dell'infanzia nella comunità senegalese», in L. CHINOSI, *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera*, Milano, Franco Angeli, 2002, pp. 137-170.
- DIOP M. C., *Le Sénégal des migrations: mobilités, identités et sociétés*, Khartala, Onu-Habitat et CREPOS, 2008.
- FALL P. D., E. GAMBERONI e E. MANDELLI, «Donne dal Senegal al nord Italia: il caso di Bergamo», in P. D. FALL e J. G. BOCHACA, *Les migrations africaines vers l'Europe. Entre mutations et adaptation des acteurs sénégalais*, Dakar, REMIGRAF-IFAN/GR-ASE Lleida, 2012, pp. 173-207.
- FONDAZIONE ISMU, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo*, 2005. (in: <http://www.ismu.org/file-download.php?id=1928>).
- Fondazione ISMU, *Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, Milano, Angeli, 2010.
- GENTILESCHI M. L., *Geografia delle migrazioni*, Roma, Carocci, 2009.
- MAATHAI W., *La sfida dell'Africa*, Modena, Nuovi Mondi, 2010.
- MAKAPING G., *Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?*, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 2001.
- MENONNA A. e M. BLANGIARDO, *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo*, ISMU, 2007. (in: <http://www.orimregionelombardia.it/index.php?c=372>).
- NDIAYE E. H. A., *La cultura dell'amico che viene da lontano. Saggio sull'immigrazione senegalese in Italia*, Torino, L'Harmattan Italia, 2005.
- NDIAYE B., *Vicine di casa Africa Europa. Scambi culturali ed economici nella globalizzazione dei valori*, Città di Castello, Editrice Missionaria Italiana, 2004.
- PERRONE L., *Porte chiuse. Cultura e tradizioni africane attraverso le storie di vita degli immigrati*, Napoli, Liguori Editore, 1995.
- RÉPUBLIQUE DU SÉNÉGAL, MINISTÈRE DE L'ECONOMIE ET DES FINANCES, DIRECTION DE LA PRÉVISION ET DE LA STATISTIQUE, *Deuxième enquête sénégalaise auprès des ménages (ESAM-II)*, Juillet 2004.
- RICCIO B., «Associazionismo, capitale sociale e potenziali di co-sviluppo tra i migranti senegalesi nella provincia di Bergamo», in S. CESCHI e A. STOCCHIERO (a cura di), *Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese*, Torino, L'Harmattan Italia, 2006.
- RICCIO B., *Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal: il caso di Bergamo*, CeSPI, febbraio 2006, (in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/4-Riccio.pdf>).
- SAKO P. S., *Senegal. Storia, economia e risorse, Società e tradizioni. Arte e cultura. Religione*, Bologna, L'arca, Edizioni Pendragon 1998.
- SINATTI G., «Città senegalesi: il caso di Zingonia», in B. RICCIO, *Migranti africani in Italia: etnografie*, Dossier de africane e orienti, vol. 3, année 7, 2005, pp. 13-27.
- TURCO A., *Africa Subsahariana. Cultura, società, territorio*, Milano, Edizioni Unicopli, 2002.

PRINCIPALI RIFERIMENTI SITOGRAFICI

- <http://www.cespi.it>
<http://demo.istat.it>
<http://www.insenegal.org>
<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione>
<http://www.istat.it>
<http://www.ismu.it>
<http://www.migrare.it>
<http://www.nigrizia.it>
<http://www.provincia.bergamo.it>
<http://questure.poliziadistato.it/Bergamo>
<http://www.portaleimmigrazione.it>